Le famiglie adottive e la scuola: il dialogo ed il confronto

Anna Guerrieri Vicepresidente del CARE – Presidente Genitori si diventa Onlus – componente del tavolo paritetico MIUR sul tema adozione e scuola

Nel 2010 Genitori si diventa onlus contattò l'Ufficio Scolastico di Milano. Nella lettera si diceva: "*Siamo stati informati da famiglie che si sono rivolte alla nostra associazione che, in seguito ad una circolare dell'USP di Milano, da questo anno scolastico non si può più rinviare l'inserimento di un bambino alla scuola elementare, se non dietro presentazione di un certificato di handicap rilasciato dalla ASL. In caso di adozioni o altre problematiche che non rientrano nell'handicap i bambini e le bambine devono essere inseriti in prima elementare al compimento dei sei anni. Questo ci porta ad aprire un confronto con la vostra istituzione perché riteniamo sia necessario che tale posizione venga rivista e rivisitata.*" La replica dell'Ufficio Provinciale indusse a chiedere un confronto direttamente al Ministero (MIUR). Nacque una lettera aperta che raccolse tanti consensi da parte di famiglie adottive e futuri genitori, di operatori, di Associazioni familiari e di Enti Autorizzati. Sin dalle prime righe si dichiarava: "*I bambini adottati nella scuola italiana spesso vengono considerati secondo due categorie macroscopiche: quella dell'intercultura e quella dell'handicap. Intercultura quando si tratta di affrontare il tema delle "differenze", handicap quando si tratta di difficoltà nell'apprendere e nel vivere a scuola. Entrambe le categorie non sono sempre pertinenti alla realtà dei bambini adottati*." Il MIUR accolse la richiesta di dialogo ed iniziò un cammino che portò il nascente **Coordinamento delle Associazioni familiari adottive e affidatarie in Rete (CARE)**, di cui Genitori si diventa faceva parte, a diventare interlocutore del MIUR sul tema scuola e adozione. Erano poco più di tre anni fa; non è stato un cammino semplice, soprattutto a causa della travagliata storia politica del nostro paese di questi anni. Tenere duro fu un imperativo per le "famiglie" e il **18 Aprile 2011** il Direttore Generale del Dipartimento per l'Istruzione - Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione - firmò il decreto con cui nacque ufficialmente il gruppo di lavoro per lo studio delle problematiche dell'inserimento scolastico dei minori adottati e in condizione di affidamento temporaneo etero famigliare. Il primo atto fu la stesura della **Circolare Nota prot. n. 3484 dell'11 giugno 2012**, inviata a tutti gli Uffici Scolastici Regionali e avente per oggetto la rilevazione e studio delle problematiche educative connesse all'inserimento scolastico dei minori adottati per acquisire ogni utile informazione riguardante le scelte poste in essere dalle istituzioni scolastiche. Fu un primo segnale, diretto alle scuole, che il tema era interessante per le Istituzioni.

Nel frattempo emerse dal MIUR stesso la necessità di far procedere il lavoro all'interno di una cornice definita, chiara e operativa. Per questo il **26 Marzo 2013** è stato firmato il **Protocollo d'Intesa triennale fra il MIUR e il CARE** col fine di "**Agevolare l'inserimento, l'integrazione e il benessere scolastico degli studenti adottati**". Il **13 Giugno 2013**, con Decreto Ministeriale N. 33/I a firma di Giovanna Boda stessa è stato poi costituito il gruppo di lavoro paritetico previsto dall'accordo.

Se il primo gruppo prevede la presenza delle varie Direzioni Generali del MIUR

competenti e della CAI, il secondo si configura come gruppo operativo concreto interno alla Direzione che ha in capo il lavoro sin dall'inizio. Questo secondo gruppo si occupa di risolvere i casi concreti che arrivano alle Associazioni familiari (per questo il CARE ha attivato uno sportello ad hoc al servizio di famiglie, Servizi Territoriali ed Enti Autorizzati, scuola@coordinamentocare.org), ma soprattutto (assieme ad esperti del settore appositamente nominati) si occupa concretamente e definitivamente della stesura delle Linee Guida sul tema scuola e adozione. Tali Linee Guida verranno poi sottoposte, tramite il primo gruppo, all'attenzione di tutte le Direzioni Generali e dell'Autorità Centrale per le adozioni. E' dall'interazione di questi due gruppi che emergeranno risultati applicabili poi in ogni territorio. Il significato, il senso del Protocollo e di tutto il lavoro che stiamo svolgendo al MIUR è l'argomento dell'intervento nel presente Convegno.
Un esempio concreto di tale lavoro è venuto nei mesi di Giugno e Luglio 2013, quando due Direzioni Generali del MIUR hanno espresso pareri favorevoli sul caso particolare di un bambino adottato internazionalmente per cui la famiglia chiedeva la possibilità di permanere un anno in più alla scuola dell'Infanzia in Regione Veneto. Il bimbo era arrivato in Italia da un anno circa e la sua situazione era descritta da ampia documentazione dei Servizi territoriali e dell'Ente Autorizzato che aveva curato l'adozione e che sosteneva la famiglia nella richiesta. La famiglia aveva sollevato il caso presso l'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto e l'Ufficio Scolastico Territoriale di Treviso. Il CARE informato della situazione ha proceduto a mettere il tutto all'attenzione del MIUR in maniera efficace; si trattava inoltre di una situazione "esemplare" di molte altre situazioni, come quelle che avevano dato il "via" a tutto il cammino nel 2010. L'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, sollecitato ad un confronto, ha fatto quindi richiesta formale al MIUR in merito a questa situazione particolare anche alla luce della presenza del Protocollo di intesa tra l'Ufficio Scolastico Regionale, le Aziende UU.LL.SS. della Regione Veneto, il Pubblico Tutore dei minori del Veneto, gli Enti Autorizzati sull'adozione. La risposta, arrivata in Giugno dalla Direzione Generale Ordinamenti Scolastici, dice che: "*in casi eccezionali e debitamente documentati, può essere possibile derogare di un anno l'iscrizione alla classe di scuola primaria, a norma dell'articolo 114, comma 5, del decreto legislativo n. 297/1994*." La risposta, arrivata in Luglio dalla Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione, dice che: "*al fine di consentire la piena inclusione scolastica del minore, è possibile posticipare di un anno l'iscrizione alla prima classe della scuola primaria. La possibilità di operare in tal senso trova riscontro anche nel dispositivo D. Lgs 297/94 art. 114 comma 5 e nella Convenzione sui Diritti del Fanciullo (New York 1989 – Ratificata con L. 176/1991).* ***È dovere dell'istituzione scolastica, garantire il perseguimento degli obblighi di tutela, dell'interesse superiore del minore, anche consentendo deroga all'obbligo scolastico, laddove motivata da adeguata certificazione e sempre in via eccezionale."*** Tali pareri e le loro motivazioni sono di grande rilievo ricordando come si possa derogare all'obbligo scolastico quando in gioco è la salute dei bambini, basandosi sulla definizione di salute dell'OMS secondo cui la salute è "*uno stato di benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza di malattia o infermità, è un diritto umano fondamentale*".
Pareri come questi, costruiti assieme alle famiglie, a chi si occupa di adozione e accompagna le famiglie adottive, al MIUR, alla CAI, agli Uffici scolastici provinciali

e regionali, alle scuole stesse stanno costituendo uno "storico" di cruciale importanza. Si tratta di soluzioni concrete a problemi reali, soluzioni che messe a regime costruiscono lo scheletro di quelle pratiche possibili che permetteranno alle famiglie di avere uno strumento equilibrato per affrontare l'inserimento scolastico dei figli e tante tappe successive.
Da Associazioni familiari questo è il nostro modo di portare le voci delle famiglie alle istituzioni, di costruire assieme, nel dialogo e nel confronto, nella reciproca spiegazione delle realtà, nella diffusione delle buone prassi, soluzioni percorribili e utili per tutti.
Questo è il nostro modo di mettere al centro dello sguardo degli adulti le bambine e i bambini adottati.